

LAUDATO SII



Dopo quasi un anno di attesa e in seguito alla recente sorpresa dei giorni precedenti di una semi pubblicazione da parte di qualcuno molto impaziente, nell'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano è stato reso pubblico al mondo intero il contenuto testuale della seconda Lettera Enciclica di Papa Francesco, costituita da 192 pagine e arrecante la data del 24 maggio 2015, Solennità di Pentecoste.

L'Enciclica sulla custodia del Creato e sui cambiamenti climatici è intitolata *Laudato Si'* - *Sulla cura della casa comune*, e si apre in nome e in ricordo di San Francesco d'Assisi, esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, scrive il Santo Padre, e ancora prosegue: *"È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati"*.

Papa Francesco a coronamento della sua seconda Enciclica - la prima, *Lumen Fidei*, risale al 29 giugno 2013 - ha voluto menzionare nel paragrafo che succede l'introduzione del documento pontificio l'intero corpus delle encicliche sul Creato e sulla tutela dell'ambiente pubblicate dal secondo dopoguerra sino al primo decennio del XXI secolo, le quali nella loro totalità spiegano e comunicano al mondo il significato teologico dell'ecologia.

L'ampia trattazione del Santo Padre infatti è introdotta dalla *Pacem in Terris* di Papa Giovanni XXIII rivolta a tutto il "mondo cattolico", «nonché a tutti gli uomini di buona volontà», seguita otto anni dopo dalla Lettera apostolica *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971) di Paolo VI e più tardi dalla prima Lettera Enciclica di San Giovanni Paolo II *Redemptor hominis* (4 marzo 1979).

L'invito a « *eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente*», come ricorda Francesco nel testo, è stato esteso anche da Papa Benedetto XVI in diverse occasioni in cui l'Emerito ha proposto di riconoscere che l'ambiente naturale è pieno di ferite prodotte dal comportamento irresponsabile dell'uomo.

Ai contributi dei Papi, che raccolgono la riflessione di innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e organizzazioni sociali che hanno arricchito il pensiero della Chiesa sulla questione ecologica, Papa Francesco, come aveva annunciato giovedì 11 giugno scorso, nel discorso improvvisato durante il terzo Ritiro Mondiale dei Sacerdoti, promosso dall'ICCRS e dalla Catholic Fraternity, a San Giovanni in Laterano, dedica due paragrafi al Patriarca Bartolomeo: *"Il Patriarca Bartolomeo - si legge al paragrafo 8 del testo pontificio - si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta, perché «nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici», siamo chiamati a riconoscere «il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente»"*.

All'impegno attivo e organico del "caro" Patriarca Bartolomeo, verso il quale il Papa ha sempre manifestato stima fraterna e immensa benevolenza in segno dell'unione ecumenica, Francesco unisce il suo appello affinché tutta la famiglia umana raccolga la

sfida urgente di proteggere la "nostra casa comune" nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, "poiché sappiamo che le cose possono cambiare" - scrive il pontefice esprimendo grande speranza nella capacità dell'uomo di collaborare in questo progetto di ri-edificazione naturale. E poi l'augurio: "*Spero che questa Lettera enciclica, che si aggiunge al Magistero sociale della Chiesa, ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta*".

Al centro del percorso dell'enciclica, c'è un interrogativo: "*Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che ora stanno crescendo?*", ha detto il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, presentando ai giornalisti la nuova Enciclica del Papa, e tutto ciò, ha commentato il cardinale, "*porta ad interrogarsi sul senso dell'esistenza e sui valori che stanno alla base della vita sociale*". Fondamentale l'appello del Papa ad una "conversione ecologica", a "cambiare rotta" per rispondere ai "gemiti" della terra e di tutti gli "scartati" del mondo.

L'Enciclica, seppur sia dedicata a San Francesco d'Assisi, ricorda anche San Benedetto, Santa Teresa di Lisieux e il beato Charles de Foucauld. Il testo, inoltre, si chiude con due preghiere: una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio creatore onnipotente, e un'altra affinché noi cristiani sappiamo assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone [...].

Su quali specifici argomenti si concentra esattamente la Lettera Enciclica *Laudato Si'* - *Sulla cura della casa comune*? Nella totalità di 192 pagine, 246 paragrafi e di 6 capitoli il Pontefice ha cercato di "*prendere in esame la situazione attuale dell'umanità, tanto nelle crepe del pianeta che abitiamo, quanto nelle cause più profondamente umane del degrado ambientale*"; egli si occupa principalmente dell'economia e dello scandalo del miliardo e mezzo di persone che vivono sotto la soglia di povertà, quella che il pontefice chiama "miseria globalizzata".

Inoltre, nel testo - presentato come un manifesto della "teologia della povertà e dell'ambiente" e come documento "ecumenico" - è riconosciuto un legame specifico, e inscindibile, tra la custodia del Creato e la promozione della giustizia: sono i poveri a subire le più drammatiche conseguenze dello sfruttamento insensato delle risorse del pianeta: desertificazione, scarsità e avvelenamento delle acque, espropriazione delle terre coltivabili, inquinamento atmosferico, concentrazione dello sfruttamento delle materie prime.

È del resto lo stesso Francesco a delineare le linee del cammino testuale annotando nel corpo introduttivo, in particolare al paragrafo 15, la volontà di soffermarsi sulla crisi ecologica contemporanea, su alcune argomentazioni che affondano le basi nel contesto della tradizione giudeo-cristiana, fino ad analizzare la dimensione sociale, con i sintomi e le cause del problema ecologico dei nostri giorni che interessano "tanto il grido della terra, quanto il grido dei poveri". Ecco le tematiche affrontate:

Capitolo I. Quello che sta accadendo alla nostra casa

- ***Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto.*** "*La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia*".

- **Il clima come bene comune.** *“L’umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano. [...] Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi”. E ancora il Papa scrive: “Molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi, cercando solo di ridurre alcuni impatti negativi di cambiamenti climatici”.*

- **La questione dell’acqua.** *“La povertà di acqua pubblica si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all’acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo. In alcuni Paesi ci sono regioni con abbondanza di acqua, mentre altre patiscono una grave carenza. [...] L’accesso all’acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all’acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità.*

- **Perdita e biodiversità.** *“Sono lodevoli e a volte ammirevoli gli sforzi di scienziati e tecnici che cercano di risolvere i problemi creati dall’essere umano. Ma osservando il mondo notiamo che questo livello di intervento umano, spesso al servizio della finanza e del consumismo, in realtà fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia, mentre contemporaneamente lo sviluppo della tecnologia e delle offerte di consumo continua ad avanzare senza limiti”.*

- **Deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale.**

- **Iniquità planetaria.** *“L’ambiente umano e l’ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell’ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta [...] Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un’appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell’attuazione concreta, rimangono frequentemente all’ultimo posto. Questo si deve in parte al fatto che tanti professionisti, opinionisti, mezzi di comunicazione e centri di potere sono ubicati lontani da loro, in aree urbane isolate, senza contatto diretto con i loro problemi. Vivono e riflettono a partire dalla comodità di uno sviluppo e di una qualità di vita che non sono alla portata della maggior parte della popolazione mondiale”.*

- **La debolezza delle relazioni.** *“Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c’è bisogno di costruire leadership che indichino*

strade, cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali includendo tutti, senza compromettere le generazioni future. Si rende indispensabile creare un sistema normativo che includa limiti inviolabili e assicuri la protezione degli ecosistemi, prima che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno-economico finiscano per distruggere non solo la politica ma anche la libertà e la giustizia. [...] È prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni. La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli, e i rischi diventano enormi quando si pensa all'energia nucleare e alle armi biologiche. [...] Si richiede dalla politica una maggiore attenzione per prevenire e risolvere le cause che possono dare origine a nuovi conflitti".

- Diversità di opinioni, tra chi sostiene che i problemi ecologici si risolveranno con nuove "applicazioni tecniche", e coloro che ritengono che il vero pericolo che la natura deve affrontare è la specie umana.

Capitolo II. Il Vangelo della Creazione

Il Santo Padre ha desiderato introdurre straordinariamente un particolare capitolo, Il Vangelo della Creazione, nel quale spiega come scienza e religione possano essere parte di un dialogo intenso e produttivo per entrambe, soprattutto se si considera il contesto di grave pericolosità nel quale si trovano oggi l'uomo e l'intero ecosistema.

Capitolo III. La radice umana della crisi ecologica

"Non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso dna e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. Basta ricordare le bombe atomiche lanciate in pieno XX secolo, come il grande spiegamento di tecnologia ostentato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari al servizio dello sterminio di milioni di persone, senza dimenticare che oggi la guerra dispone di strumenti sempre più micidiali. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità".

- Crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno. *"Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura ». [...] Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia.*

- Il relativismo pratico.

- La necessità di difendere il lavoro. *"Affermiamo che «l'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale ». Ciononostante, quando nell'essere umano si perde la capacità di contemplare e di rispettare, si creano le condizioni perché il senso del lavoro*

venga stravolto. Conviene ricordare sempre che l'essere umano è nello stesso tempo « capace di divenire lui stesso attore responsabile del suo miglioramento materiale, del suo progresso morale, dello svolgimento pieno del suo destino spirituale ». [...] Siamo chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione. Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro”.

- **L'innovazione biologica a partire dalla ricerca.**

Capitolo IV. Un'ecologia integrale

“Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura”.

- **Ecologia vulturale.**

- **Ecologia della vita quotidiana.**

- **Il principio del bene comune.** “L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente». [...] Il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri”.

- **La giustizia tra le generazioni.**

Capitolo V. Alcune linee di orientamento e di azione

- **Dialogo sull'ambiente nella politica internazionale.** “I Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci. [...] Urgono accordi internazionali che si realizzino, considerata la scarsa capacità delle istanze locali di intervenire in modo efficace. Le relazioni tra Stati devono salvaguardare la sovranità di ciascuno, ma anche stabilire percorsi concordati per evitare catastrofi locali che finirebbero per danneggiare tutti”.

- **Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali.**

- **Dialogo e trasparenza nei processi decisionali.**

- **Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana.** “La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma

efficientista della tecnocrazia. Oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana. [...] In questo contesto bisogna sempre ricordare che «la protezione ambientale non può essere assicurata solo sulla base del calcolo finanziario di costi e benefici. L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adeguatamente».

- Le religioni nel dialogo con le scienze.

Capitolo VI. Educazione e spiritualità ecologica

“Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle”.

- Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente.

- La conversione ecologica.

- Gioia e pace.

- Amore civile e politico. *“Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco”.*

- I segni sacramentali e il riposo celebrativo.

- La Trinità e la relazione tra le creature.

- La Regina di tutto il Creato.

- Al di là del sole.



Alessandro Notarnicola